

I LAVORATORI INCROCIANO LE BRACCIA

Raddoppiati i morti in provincia Scatta lo sciopero generale

Alle 13 vittime sul lavoro del 2023 si aggiungono ben 6.800 infortuni
Giovedì manifestazione sindacale. Giorgini: «E' una strage senza fine»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

I morti sul lavoro in provincia sono raddoppiati passando dai 7 del 2022 alle 13 vittime dello scorso anno. A questi vanno aggiunti i 6.800 infortuni conati tra Forlì-Cesena in 12 mesi con un aumento anche delle malattie professionali. Per alzare l'attenzione su questo drammatico tema, Cgil e Uil annunciano lo sciopero generale per giovedì 11 aprile davanti alla sede della Provincia quando ad incrociare le braccia per quattro ore saranno i lavoratori di tutti i settori privati mentre si fermeranno per l'intera giornata lavorativa i dipendenti dei settori legno, lapidei, cemento e laterizi. L'appuntamento è dunque per le 16 in piazza Morgagni insieme a lavoratori e lavoratrici per ribadire la necessità di tutelare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. «Invitiamo tutti i lavoratori ad aderire alla manifestazione – afferma



Paolo Manzelli, Maria Giorgini e Enrico Imolesi

Maria Giorgini – . siamo davanti ad una strage che sembra non avere fine ed è anzi in continuo aumento. I settori più coinvolti in provincia sono quelli dell'edilizia, agricoltura, logistica e metalmeccanica in cui si assiste ad un indice maggiore di infortuni. I dati dimostrano che, ogni giorno, 18 perso-

ne escono di casa e tornano infortunati in modo più o meno grave».

I sindacati sono insoddisfatti dell'incontro avuto con il Governo poiché non ha portato ai risultati sperati né sui temi legati alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro né riguardo la lotta alla precarietà. Le due si-

gle sindacali chiedono a gran voce più ispettori per la vigilanza e i controlli, maggior coordinamento tra gli enti interessati, il coinvolgimento dei sindacati o dei loro rappresentanti lo stop al precariato.

«Chi non rispetta le regole minime di sicurezza sul lavoro – aggiunge Enrico Imolesi, segretario generale Uil Forlì - deve essere perseguito e non deve poter partecipare agli appalti pubblici. Se la mafia tutti i giorni uccidesse 3 persone – dice provocatoriamente – avrebbe una cassa di risonanza diversa rispetto ai tre morti quotidiani sui luoghi di lavoro registrati in Italia relegati alla mera cronaca».

La mobilitazione non si ferma: sabato 20 aprile Cgil e Uil torneranno in piazza a Roma: al centro della manifestazione i temi della salute e sicurezza, il diritto alla cura e alla sanità pubblica, la riforma fiscale e la tutela dei salari.